

TRASFORMISTA

Attore, illusionista e regista teatrale, [Arturo Brachetti](#) ha riportato in auge l'arte del trasformismo.



Arturo Brachetti ci apre le porte della sua incredibile casa, dove si tiene in forma come in una palestra

Arturo Brachetti, 63 anni, torinese, nel suo particolarissimo appartamento in pieno centro mentre si tiene in forma con pesi, elastici e palle.

ARTURO BRACHETTI

TRASFORMISTA PURE

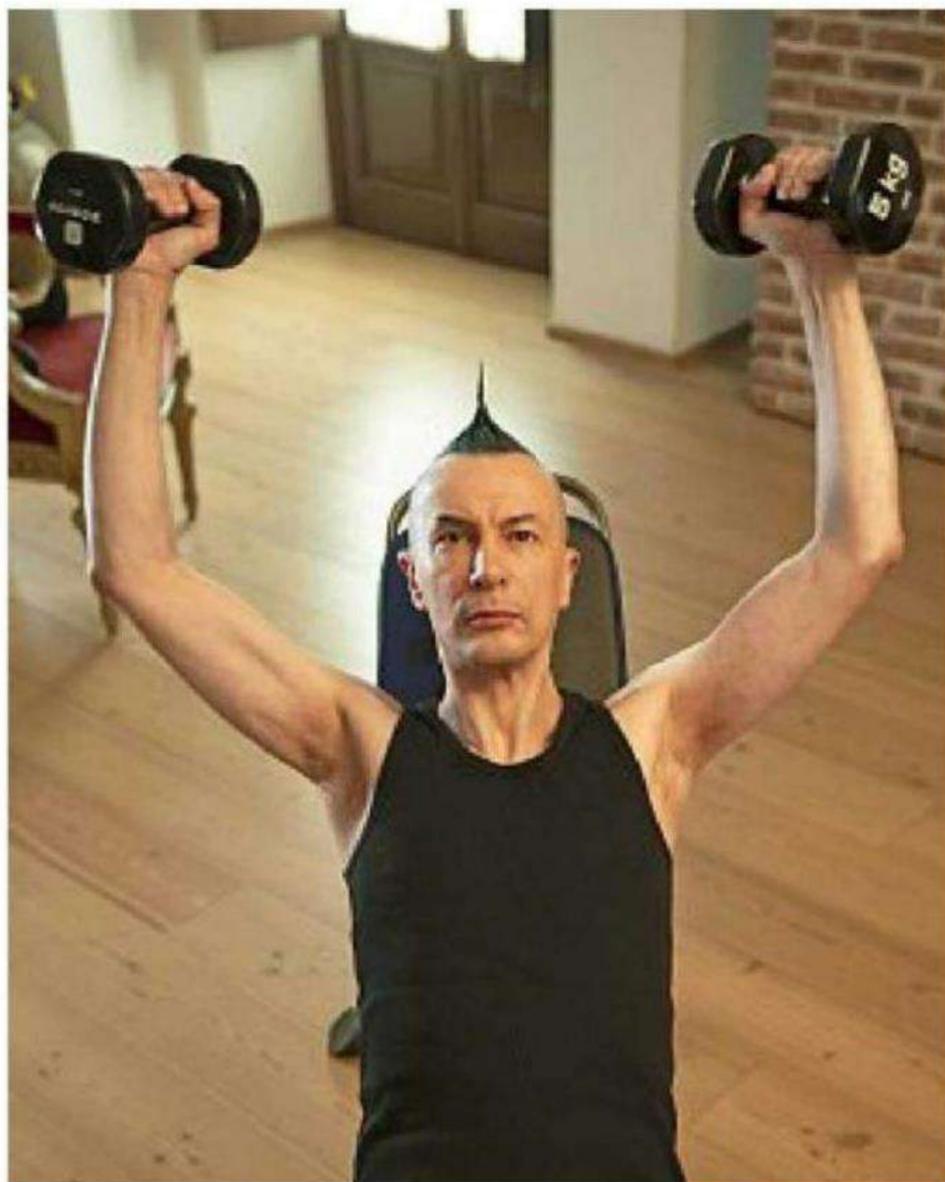
LA CASA PALESTRA

COME CRISTIANO RONALDO, L'ALTRO "CAMPIONE" INTERNAZIONALE DI TORINO È UN METODICO DELL'ALLENAMENTO, ANCHE NOTTURNO. «NON PER METTERE MUSCOLI, MA PER NON PERDERE L'AGILITÀ»

Testo di Luca Bianchin - Foto di Paolo Ranzani

Il ciuffo di Arturo Brachetti nasce in un quartiere che ha un nome devoto, Madonna di Campagna, e guarda la città da lontano. Piena periferia Nord torinese. Oggi quella zona è famosa per un campo di calcio, lo Juventus Stadium, ma a metà anni Sessanta non c'è un grande campo, solo grandi campi. Campi e case dei dipendenti Fiat. È lì che Arturino diventa grande. «Quella è un'altra Italia e io vado al cinema una volta all'anno, anche se danno Mary Poppins come l'anno prima. Nel mio condominio c'è un solo televisore, a casa della signora Borgialli. Quando è l'ora di Gian Burrasca, trenta bambini le invadono l'appartamento. Se invece gioca la Juve, 50 uomini si trovano al bar sotto casa o si mettono alla radiolina... E se segna la Juve, usciamo tutti sul balcone a festeggiare».

Avanti veloce, perché Arturo è



cresciuto e il ciuffo con lui. Oggi Arturino ha 63 anni ed è famoso nel mondo come Arturo Brachetti, il più grande trasformista dei tempi moderni. Di più: l'artista che ha fatto rinascere un'arte dimenticata a inizio Novecento. I suoi spettacoli si riassumono nei cambi d'abito - Arturo scompare e riappare in un battito di ciglia vestito in un altro modo, poi lo rifà e lo rifà ancora, mettendo in scena un personaggio dopo l'altro - ma a lui piacciono perché raccontano una storia. Incontrandolo nella sua casa di



Torino, in un centro che più centro non esiste, si ha la stessa impressione. Arturo racconta la sua storia di attore, regista, illusionista e si capisce che nel suo corpo vivono tanti personaggi. Incontriamoli.

LO SPORTIVO

Brachetti dice che non ama lo sport ma è un bluff. Sentite come vive: «Prima di andare a dormire, a mezzanotte o anche alle 2, mi alleno. In salotto faccio elastici, pesi da 5 o 10 chili, corsa sul posto, addominali con o senza palla. Non

«Prima di andare a dormire, a mezzanotte o alle 2, mi alleno. In salotto faccio elastici, pesi da 5 o 10 chili, corsa sul posto, addominali con o senza palla»



voglio muscoli perché altrimenti non entro nei vestiti di scena, ma devo mantenere l'agilità». Nella città degli scudetti vive un atleta insospettabile, con gli infortuni da atleta. «Mi sono operato ai due menischi in cinque anni. Usura. Durante uno spettacolo, mi sono rotto il radio scivolando su uno straccetto. Ho mandato tutti gli spettatori a casa e ho parlato con un ortopedico degli sportivi. Mi ha detto che una nuotatrice americana si era operata e cinque giorni dopo aveva vinto una gara.

LA CASA DELLE ILLUSIONI

Brachetti in tenuta d'allenamento nel salotto di casa sua tra le due grandi tigri di peluche chiamate Moira e Liana.

L'ho fatto anche io: una staffa di titanio, sei viti e in pochi giorni ero sul palco».

L'ARCHITETTO

Il salotto in cui **Brachetti** si allena è al centro di una casa da libro di architettura, ricavata in un piano di Palazzo Chiabrese, parte del complesso di Palazzo Reale. «Qui ai tempi dei Savoia vivevano i notai del regno - spiega -. Al piano di sotto abitava il Duca di Genova». La vista è clamorosa. Da un lato le colline torinesi, dall'altro le Alpi, le Porte Palatine, la cupola della Consolata. Se fuori c'è la storia, dentro è libera interpretazione di Arturo. In salotto dominano due tigri di peluche, chiamate Moira e Liana come due Orfei, e chi chiede spiegazioni viene coinvolto in un tour della casa. Guida lui: «Dietro il divano ho una collezione di mucche ispirate agli artisti. C'è Muu-ndrian, Muu-zart, Muu-gritte, a cui è ispirato anche un bagno. All'entrata, una collezione di cappelli: uno da corazziere, uno da ambasciatore francese a Cuba, uno indossato dall'attrice Liliane Montevecchi che ho rubato a le Folies Bergère». Il piano superiore è il luogo delle illusioni: niente è come sembra. Il frigo ha la forma di una cassetta, un telefono si rivela una lampada (mentre il telefono è la bottiglia del ketchup), lo zucchero e il sale si trovano

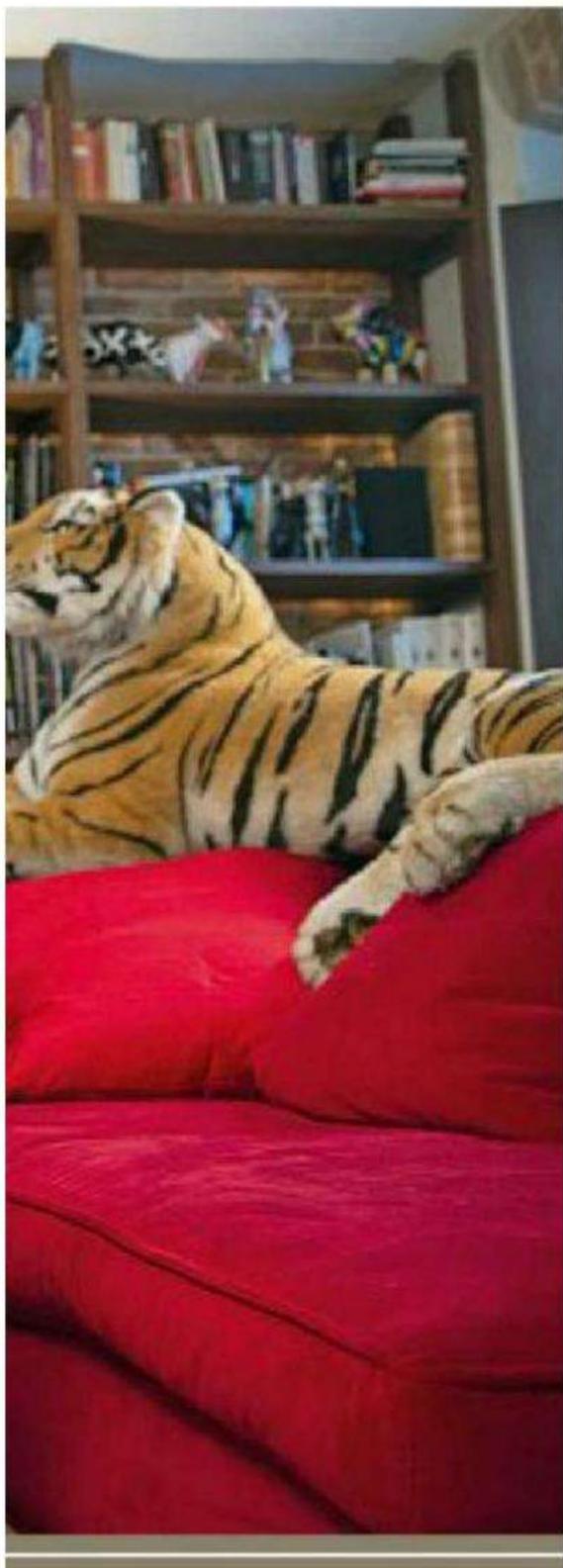


MOLTO IN COMUNE Dalla cura dell'alimentazione a quella del fisico, Cristiano Ronaldo ha molto in comune con **Arturo Brachetti**.

in barattoli con la scritta «cocaina» e «cianuro», una bottiglia di champagne è un macinapepe e un uovo che sembra vero in realtà... rimbalza.

IL RIBELLE

Anche il Brachetti 2021 non è quello che sembra. Il taglio dei capelli, corti con il ciuffo verticale, è da eterno ragazzo ma l'uomo è lontano dalla sua coppia anni Settanta. «Quaranta anni fa vivevo a Parigi, avevo i capelli blu e andavo a farmi le canne a Versailles con un'auto anni Trenta. Ora è differente, sono un razionale-metodico e ho imparato a basarmi sull'ancoraggio ipnotico». Come funziona? Ecco lo spor-



«Mi segue la dietologa della Juve e come Cristiano Ronaldo mangio pollo e insalatina. La sua classe consiste nel fare una cosa molto difficile e trattarla come normale»

INSONNIA

Il grande trasformista racconta che durante il lockdown ha sofferto di disturbi del sonno: «Ho provato il vuoto del futuro».

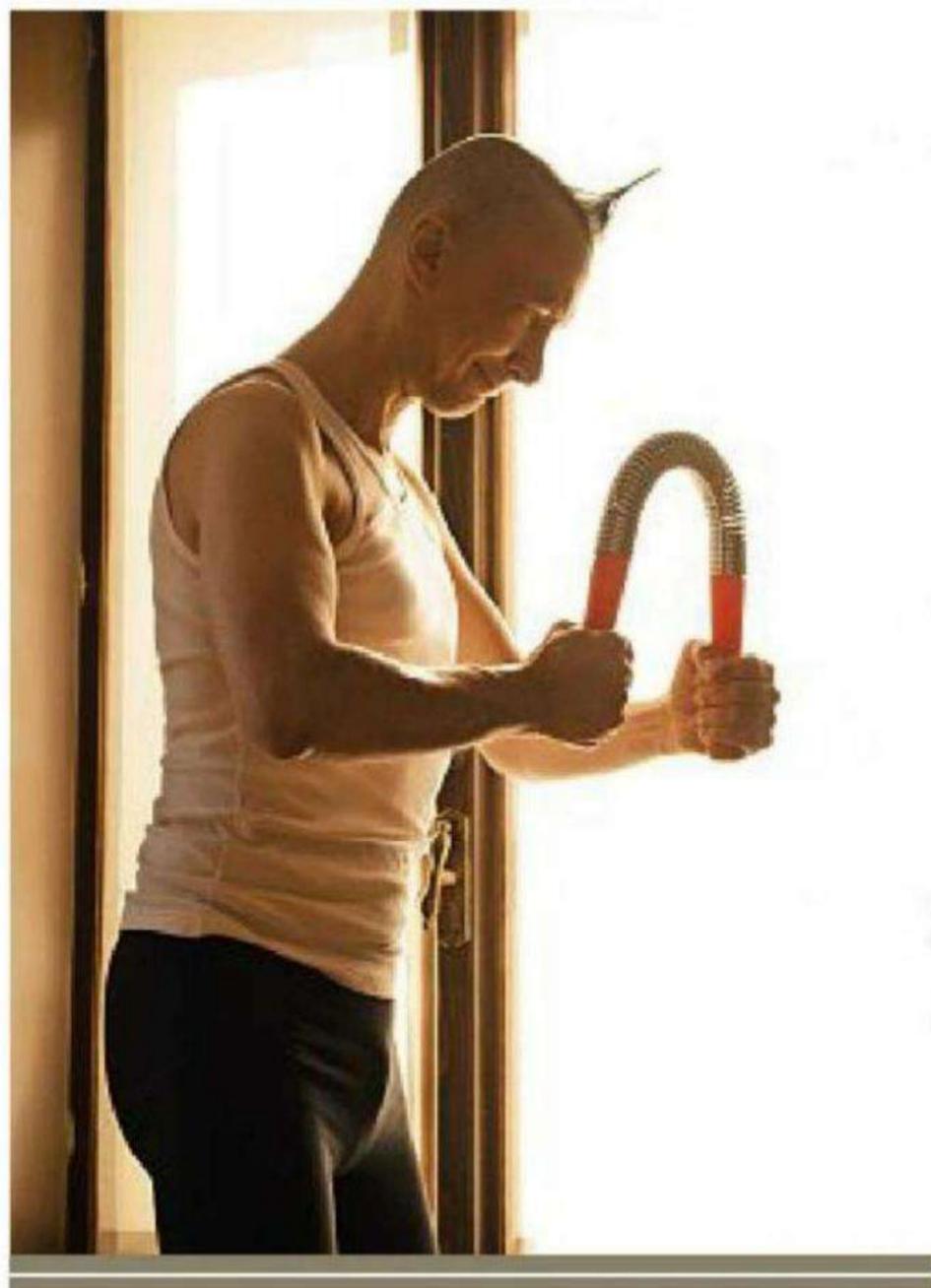
tivo che ritorna: «Se codifichi un tuo stato di grazia, cerchi di ritrovarlo ripetendo certi gesti, come i calciatori che entrano in campo con un rituale fisso. In pratica, mi ipnotizzo da solo. Prima di andare in scena, mi chiudo in me e vedo un altro Arturo che prende la rincorsa e mi dà un calcio nel sedere. È come se uscissi dal mio corpo e lo guardassi. Ecco, io in scena entro con quella spinta».

L'ANTROPOLOGO

Brachetti, calcio dopo calcio, gira il mondo, se il Covid permette. Va in scena ovunque e nota le differenze dei popoli, come i calciatori negli stadi: «La gente è il contrario di come pensate. In Italia è molto più caloroso il pubblico di Bolzano che quello del Sud e anche gli svizzeri sono fantastici, fanno una vita così organizzata che a teatro si scatenano». Lo studio da antropologo è applicato anche a se stesso: «In lockdown ho sperimentato il vuoto del futuro. Io vado a dormire intorno alle 2 e alle 5 del mattino mi prende l'angoscia. Mi sveglio con gli incubi e mi metto a pensare».

CRISTIANO RONALDO

Arturo racconta della sua cura del sonno («Einstein dormiva anche più di otto ore») e non può non venire in mente l'altra star internazionale di Torino: Cristiano Ronaldo. Per en-



trambi, riposare conta più di tutto. Per entrambi, il corpo si cura anche a mezzanotte, si tratti di fare gli addominali a Palazzo Chiabrese o la crioterapia alla Continassa al ritorno dalle trasferte. **Brachetti** per anni ha odiato il calcio, a 11 anni era in seminario e lì veniva prima obbligato a giocare a pallone, poi bullizzato: «Mi mettevano nel bidone dell'immondizia e allora, quando gli altri seminaristi facevano la partita, io mi esercitavo con la magia. Ho iniziato così, era la mia rivale». Non ha imparato a calciare un pallone, ma come Ronaldo dimostra dieci anni di meno e come lui cura l'alimentazione: «Mi

segue una dietologa della Juve e anche io mangio pollo e insalatina. Prendo integratori e provo prodotti stravaganti. Il resveratrolo, la rodiola, l'ashwagandha, il succo di noni». Chiedete a Bruno Alves di quando Ronaldo gli manda messaggi su curcuma, zenzero e cibi alcalini: Arturo e Cristiano sono gemelli inconsapevoli. E allora, non è un caso che Brachetti, tra un discorso sul teatro e uno sul telefono a forma di bottiglia di ketchup, lasci una frase perfetta per descrivere CR7: «La classe è fare una cosa molto difficile e trattarla come normale». Questa sarebbe piaciuta anche a Magritte.